

## I parchi letterari nel Val di Noto come “sistema” di sviluppo territoriale

### 1. Sicilia, turismo e barocco

Tra le linee strategiche principali della programmazione nazionale e regionale, il turismo è posto fra i settori chiave dello sviluppo economico e le risorse ambientali e culturali sono individuate quali leve su cui agire per dare il via ad una crescita del tessuto economico locale attraverso la riqualificazione turistica.

Nel panorama del turismo italiano, la Sicilia, prima fra le regioni del Mezzogiorno per concentrazione di beni naturali e culturali presenta ad oggi, nonostante il trend positivo degli ultimi anni, una collocazione non proporzionale alle sue potenzialità.

Luogo di antichi scambi culturali, sociali e commerciali, di grandi dominazioni, che hanno segnato la storia di un'intera regione, il territorio siciliano oggi consta di innumerevoli tesori storico-artistici e naturalistici; i beni culturali della Sicilia rappresentano una parte considerevole e rilevante

dell'offerta turistica regionale, tanto da caratterizzarla ed identificarla.

Si rileva, tuttavia, uno sviluppo disomogeneo, tipico delle regioni del Mezzogiorno d'Italia, caratterizzato da aree a fruizione polarizzata e altre che, nonostante l'alta valenza turistica del loro territorio, non riescono a decollare.

Traguardo, senza dubbio, di fondamentale importanza per il rilancio del turismo in Sicilia è stato l'inserimento, nel giugno del 2002 – nel corso di una riunione dell'apposito comitato Unesco a Budapest – dell'antico Val di Noto con il suo barocco nella lista dei siti che sono “Patrimonio dell'Umanità” (*World Heritage List*).

Il Val di Noto identificava un tempo uno dei tre ambiti territoriali in cui era distinta la Sicilia, comprendente la parte sud-orientale dell'isola, che oggi corrisponde alle province di Siracusa, Ragusa e Catania<sup>1</sup>.

In seguito al terremoto del gennaio 1693, uno dei più devastanti che la Sicilia abbia conosciuto nel corso dei secoli, il Val di Noto fu oggetto di un fenomeno di ricostruzione senza precedenti<sup>2</sup>.

Il sisma, distruggendo una delle aree più fiorenti della Sicilia, fu, al contempo, la “occasione” che determinò la riconfigurazione pressoché totale del paesaggio urbano ancora di stampo medievale. I centri così risorti, per ricostruzioni “*in situ*” (Catania) o per abbandono del centro distrutto e ricostruzione “*ex novo*” in sito diverso (Noto), risultano in generale fortemente caratterizzati dall'impronta barocca e tardo-barocca con realizzazioni audaci e spettacolari che fanno di quest'area un *unicum* nel panorama del Barocco internazionale.

Tab. 1. Beni culturali della Sicilia e quota sul totale nazionale.

Tipo di bene	totale	quota su nazionale
Musei e siti arch. reg.	84	12.2
Altri musei e siti	25	3.5
Totale musei e siti	179	4.3
Borghi storici	120	8.9
Dimore storiche	360	8.5

Fonte. Il turismo dei beni culturali, Dossier ENIT, Mercury Febbraio-2003.



Nell'impossibilità di comprendere nella lista mondiale, data l'enorme estensione del Val di Noto, tutte o quasi le più importanti città oggetto di rinascita, è stata operata una scelta, necessariamente, indirizzata verso casi esemplari rispetto al fenomeno più generale.

Le città entrate sotto la tutela Unesco sono otto: Modica, Ragusa, Scicli, Noto, Palazzolo Acreide, Caltagirone, Militello in Val di Catania e Catania. Ben tre le province coinvolte, per di più attualmente molto differenziate sul piano economico ed infrastrutturale, ma unite su quello storico dallo sforzo di ricostruzione barocca post-sismica.

Dopo una lunga istruttoria<sup>3</sup>, l'inserimento del Val di Noto nella *World Heritage List* è ormai un traguardo raggiunto, ma, nello stesso tempo, questo così ambito riconoscimento è da considerarsi un punto di partenza. Punto di partenza affinché la valorizzazione di quest'area vada di pari passo, ovvero in modo compatibile, con la conservazione e la salvaguardia delle città e dei monumenti prescelti perché rappresentativi di un fenomeno unico nella sua eccezionalità.

A tale scopo, è stato esplicitamente richiesto dall'Unesco un Piano di Gestione<sup>4</sup> del Val di Noto: strumento giuridicamente nuovo per la pianificazione italiana, finalizzato ad assicurare che un determinato patrimonio culturale, ritenuto di interesse mondiale, sia tutelato e valorizzato con mezzi economici adeguati, rispettando precise strategie sottoscritte tra le parti e l'organismo internazionale. Nuovo modello di "sviluppo integrato territoriale", il Piano di Gestione, rappresenta uno strumento sempre aperto ad ulteriori fasi di studio ed approfondimenti dal quale molte potranno essere le ricadute culturali ed economiche derivanti dalla sua attuazione.

## 2. Il Distretto Culturale del Sud-Est e strategie di valorizzazione

Con il barocco del Val di Noto, dichiarato patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, dopo secoli di separazione amministrativa riparte una progettazione territoriale omogenea della Sicilia sud-orientale.

A suggellare il tutto, lo scorso 25 gennaio, è nato ufficialmente a Noto il primo Distretto Culturale del Sud-Est, un nuovo modello di sviluppo che attraverso una comune strategia di *marketing* turistico, cerca di sistematizzare gli interventi di valorizzazione del patrimonio artistico e tutte le altre opportunità di crescita del territorio, coinvolgendo più organismi, dal Ministero dei Beni

Culturali al Comune di Noto, dalla Provincia alla Regione, all'Associazione degli Industriali di Siracusa.

Il programma di valorizzazione del Distretto coinvolge il Comune di Noto, la Provincia di Siracusa, di Catania e Ragusa e prevede la realizzazione di iniziative culturali di richiamo al fine di promuovere tutta l'area territoriale e di trasformarla in un grande polo culturale e turistico.

Il Distretto si configura come lo strumento più idoneo affinché tale ambito territoriale possa crescere, nel medio-lungo termine, in una logica di "sistema", coniugando le politiche di salvaguardia dell'ingentissimo patrimonio di beni storici e ambientali con le politiche di sviluppo economico locale.

Concepire il "bene culturale" (storico, artistico, monumentale, architettonico e così via) come risorsa è la premessa per dare vita ad un processo di sviluppo basato sulla valorizzazione dei giacimenti del territorio, con un guadagno anche sul fronte del miglioramento della qualità della vita delle collettività che vi risiedono.

Ad oggi, una delle condizioni che ha frenato la valorizzazione del patrimonio culturale locale è la realtà di disagio organizzativo e finanziario in cui versano le istituzioni preposte alla gestione del bene "cultura".

Negli ultimi anni, tuttavia, sono numerosi gli strumenti a disposizione degli enti locali per supportare una gestione manageriale del patrimonio culturale e attivare iniziative di promozione di ampio respiro.

Sul fronte gestionale, le forme di partenariato pubblico-privato, sperimentate con successo nei grandi capoluoghi come in centri di minori dimensioni, rappresentano un'occasione per un salto di qualità dalla cultura della conservazione a quella della valorizzazione (anche in termini economici).

Sul versante finanziario, la maggiore disponibilità di fondi messi a disposizione per le risorse culturali da Agenda 2000, la nuova programmazione dei fondi strutturali, rappresenta oggi un'opportunità in più per gli operatori locali. La copertura finanziaria disposta dal *Quadro Comunitario di Sostegno* (QCS), e significativamente dall'Asse II-Risorse Culturali, si concentra su interventi strettamente collegati a obiettivi di sviluppo e punta alla fruibilità del patrimonio culturale per una crescita del tessuto economico locale<sup>5</sup>.

Le linee guida del QCS sono state ampiamente recepite dalle Regioni Obiettivo I le quali, attraverso i *Programmi Operativi Regionali* (POR) e i Complementi di Programmazione, documenti

che ciascuna Regione elabora per dare attuazione agli assi prioritari d'intervento, hanno destinato parte delle loro risorse finanziarie alla ripresa e valorizzazione del patrimonio culturale. La strategia programmata per le risorse culturali (asse 2 del POR) intende conseguire il risultato di riconnettere il vasto e diversificato patrimonio regionale in un unico sistema organico, strutturato in reti, circuiti e itinerari, allo scopo di recuperare i contesti e le identità culturali locali in una prospettiva di crescita turistica.

Le azioni di valorizzazione dei beni culturali trovano una loro concretezza nei *Progetti Integrati Territoriali*, i nuovi "strumenti" previsti nell'ambito del QCS per stimolare una progettazione che abbia come riferimento il territorio. I PIT, infatti, si propongono come un "complesso di azioni inter-settoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso il conseguimento di un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario". Le Regioni rispetto a questa linea d'azione intervengono nella programmazione, demandando la diretta progettazione agli enti locali e agli organismi presenti sul territorio.

### 3. La cultura come risorsa

Tra gli strumenti per la rivitalizzazione del patrimonio storico culturale, molte Regioni hanno individuato nei Parchi Letterari<sup>6</sup> un percorso che oltre a valorizzare il patrimonio locale, attraverso iniziative di animazione territoriale, diventa motivo di nuovi flussi turistici, in particolare di turismo culturale.

I Parchi Letterari si configurano come ambiti regionali, non necessariamente definiti e circoscritti, entro i quali è possibile costruire veri e propri itinerari turistico-culturali segnati dai luoghi celebrati da autori, romanzieri e poeti, seguendo gli scenari e le suggestioni da cui questi trassero ispirazione.

L'obiettivo principale è quello di valorizzare luoghi che hanno ispirato grandi autori della letteratura italiana, nonché le località dove essi sono nati e/o hanno vissuto e dove ancora oggi si possono raccogliere le loro memorie; al contempo i Parchi Letterari hanno lo scopo di promuovere nel territorio un turismo ambientale e di qualità attraverso "nuove" forme di circuiti itineranti alla scoperta di luoghi spesso meno sfruttati in quanto fuori dai percorsi "obbligati" del turismo tradizionale ma altrettanto affascinanti nella loro realtà quotidiana.

Affiancata e sostenuta da iniziative culturali ad hoc – viaggi sentimentali<sup>7</sup>, attività teatrali, concerti, percorsi didattici e naturalistici, visite guidate con animazione, sagre, mostre fotografiche – l'attività dei Parchi si pone un obiettivo ancor più ambizioso: coinvolgere nel progetto anche il tessuto produttivo dei territori interessati, attraverso la partecipazione attiva delle imprese turistiche locali, di quelle che si occupano della salvaguardia ambientale della realtà paesaggistica, delle aziende di servizi locali fino ad arrivare a quelle imprese impegnate nella produzione di prodotti tipici sia manifatturieri che gastronomici.

In questo modo le grandi suggestioni artistico-letterarie si sposano con le esigenze socio-economiche del territorio, fornendo possibilità di sviluppo salvaguardandone e valorizzandone i molteplici aspetti culturali.

### 4. I Parchi Letterari del Val di Noto

In Sicilia e in particolare nell'ambito territoriale del Val di Noto sono tre i Parchi Letterari attivati e operativi: il Parco Letterario Giovanni Verga (Acitrezza, in provincia di Catania), il Parco Elio Vittorini (Siracusa), e Salvatore Quasimodo (Modica).

Il Parco Letterario Giovanni Verga è un percorso lungo i luoghi ancora esistenti ad Acitrezza che ispirarono i capolavori verghiani. Il fiorente borgo marinaro è stato la fonte di uno dei momenti fondamentali della sua opera, a partire dalla novella "Fantasticherie" che è quasi l'antefatto del capolavoro "I Malavoglia".

Grazie all'associazione culturale che porta il nome di quella novella, esiste una casa del nespolo ricostruita nel cuore di "Trezza" – in cima ad una viuzza, vicino all'unica chiesa, con il cortile, il nespolo e due piccole stanze che vi si affacciano – che ospita un piccolo ma interessante museo dedicato al mare e all'opera di Luchino Visconti che, per il suo "La terra trema", utilizzò non attori professionisti ma gente interamente scelta fra gli abitanti del paese per rappresentarvi l'eterna lotta dei pescatori con il mare "bello e traditore".

La tappa alla casa del nespolo fa parte di uno degli itinerari turistici attualmente previsti: la *Passeggiata tra il Castello e Trezza*. Questo si svolge lungo la costa, partendo proprio dal Castello Normanno di Acicastello, fra le cui rovine Verga ambientò "Le storie del Castello di Trezza" e proseguendo poi per Acitrezza, dove si rivisitano i luoghi de "I Malavoglia", la casa del nespolo (dove è prevista la degustazione di alcuni prodotti tipici: "olive cun-



zate”, lupini, acciughe, rosolio di cannella), le viuzze, la piazza, la chiesa, il busto a Verga opera di Luciano Finocchiaro. Di grande fascino è la visita dell’isola Lachea e dei Faraglioni, leggendariamente scagliati dal Ciclope Polifemo contro Ulisse in fuga che lo aveva accecato.

L’itinerario, *Sulle onde della Provvidenza*, prevede una suggestiva gita con il vaporetto che partendo dal porto di Acitrezza, spostandosi verso Capomulini e giungendo fino alle Grotte di Ulisse, permette di ripercorrere la rotta seguita nell’ultimo viaggio dalla Provvidenza o il tragitto effettuato dall’eroe greco scappato dalla furia di Polifemo.

*Fantasticherie* è sicuramente il più romantico dei Viaggi Sentimentali, prevede una gita notturna su barche con “lampare” durante il quale si potrà remare o pescare, così come facevano un tempo i Malavoglia nelle acque di Trezza, ascoltando dalla voce dei pescatori leggende e novelle.

Ad animare questi luoghi ci sono sempre dei cantastorie, attori ed artisti che conducono gli ospiti alla ricerca di insoliti cammini tracciati dalla storia della letteratura.

Altre tappe fondamentali, oltre a quelle prettamente del Parco, di un percorso letterario verghiano, sono sicuramente Catania e Vizzini.

Catania in quanto sede della *Casa Museo Giovanni Verga*, dimora dove lo scrittore siciliano trascorse la sua infanzia e che oggi custodisce gli arredi originali, i libri appartenuti allo scrittore e una collezione privata di lastre e pellicole fotografiche che testimoniano la sua passione per la fotografia.

Vizzini, piccola cittadina in provincia di Catania, in cui Verga soggiornò per lunghi periodi, fu luogo d’ispirazione di molti dei suoi capolavori.

Dalle lunghe passeggiate per le viuzze tortuose del paese e dagli incontri con i contadini coi quali si fermava a parlare, sono nati personaggi come: la Lupa, Jeli il pastore, Mastro don Gesualdo, Alfio e Turiddu della “*Cavalleria Rusticana*”.

Ancora aperta è la disputa sul luogo che diede i natali al Verga: i libri di letteratura dicono Catania, ma sarebbe solo il frutto della registrazione ufficiale di un evento in realtà avvenuto nella contrada “Tiepidi”, in una tenuta di proprietà della famiglia dello scrittore.

Pur rimasta fuori dal Parco Letterario, quella di Vizzini è comunque una tappa fondamentale in cui è possibile, attraverso i vari percorsi letterari organizzati lungo le viuzze del centro storico, rivivere le atmosfere, le emozioni e gli umori che furono fonte d’ispirazione tanto importante<sup>8</sup>.

A Siracusa, lungo un percorso che si svolge tra i vicoli dell’isola di Ortigia, si sviluppa il Viaggio

Sentimentale “*Il Garofano Rosso*”, dedicato a *Elio Vittorini*.

Il Parco Letterario, inaugurato il 16 marzo 2003, oltre a essere un omaggio al grande scrittore a cui Siracusa diede i natali, vuole essere promotore del recupero, della conservazione e valorizzazione delle tradizioni, della storia e delle culture locali che hanno permeato l’ambiente e il paesaggio di questa città con un così grande e nobile passato.

Il percorso, tracciato seguendo la vita e le opere dell’autore, parte dalla vecchia *Stazione Marittima* in cui un narratore, in costume di scena, delinea le condizioni sociali, politiche e storiche del periodo in cui il Vittorini fu a Siracusa (1908-1924) e che ebbero una fondamentale importanza nella formazione dello scrittore.

La prima tappa è il *Ponte Vecchio* che collega la terraferma all’isola di Ortigia (lo “scoglio” per i siracusani, neanche un chilometro di superficie) in cui, appena giunti, si è subito immersi in un mondo fatto di continue scoperte, tra le tracce di tante epoche che qui si sono succedute, da quella greca alla normanna, dall’aragonese a quella barocca e che conferiscono tuttavia un carattere armonioso e unitario all’ambiente.

Si prosegue giungendo al *Tempio di Apollo*, uno dei primi costruiti dai greci verso l’inizio del VI secolo a.C., e poi alla *chiesa di San Paolo* a simboleggiare come il sacro e il profano si intrecciano nella vita dello scrittore.

Percorrendo *via Vittorio Veneto* fino al civico 140 si arriva alla casa natale del Vittorini, in cui questi trascorse tutti gli anni dell’infanzia e della giovinezza. Questa strada, ricca di palazzotti da cui traspare l’impronta della dominazione spagnola, in età barocca era il percorso più importante dei cortei sacri e profani ed era adibita alle passeggiate in carrozza.

Un significato particolare assume la tappa al *Liceo Tommaso Gargallo* che fu il luogo d’ispirazione di una delle pagine del romanzo il “*Garofano rosso*” che narra la storia di un giovane fascista e del suo itinerario di maturazione politica, pubblicato a puntate sulla rivista “*Solaria*”. L’opera venne rappresentata in un film dall’omonimo titolo, dal regista Luigi Faccini nel 1975 non ottenendo, forse per il forte taglio politico del racconto, un grosso riscontro da parte della critica.

Il Viaggio Sentimentale prosegue ancora all’*antico mercato* dove è prevista la degustazione di prodotti tipici siciliani, descritti in alcuni passi del capolavoro dello scrittore: “*Conversazione in Sicilia*”. È la storia di un viaggio che il protagonista, emigrato a Torino, compie in Sicilia, a visitare la

madre, a ritrovare il senso della propria fanciullezza, a riscoprire con occhi nuovi l'isola che ora vede nella sua cruda realtà sociale.

Il percorso giunge, a questo punto, al *Museo del Cinema*, nel cuore di Ortigia presso il settecentesco palazzo Corpaci, dove è possibile assistere alla proiezione di sequenze filmate tratte dalle opere del Vittorini.

Attraverso *via Maestranze*, luogo dove viene narrata l'esperienza dello scrittore come impiegato della Prefettura, da cui prese spunto per il romanzo *"Piccola borghesia"*, si raggiunge lo storico *caffè Minerva*, frequentato dallo scrittore e da altri illustri personaggi dell'epoca, in cui si può gustare la granita di mandorla decantata nel *"Garofano rosso"*.

Ultima, ma non per questo meno importante tappa attraverso i luoghi che videro presente Vittorini a Siracusa, è *Piazza Duomo* in cui la Cattedrale è l'esempio più mirabile dell'affascinante fenomeno di sovrapposizione di elementi architettonici diversi caratteristici di Ortigia. All'interno, infatti, convivono i resti dell'antico tempio dorico di Atena, dei primi decenni del V secolo a.C., poi trasformato in chiesa cristiana in epoca bizantina ed, esternamente, una facciata in stile barocco siciliano dovuta alla ricostruzione in seguito ai terremoti del 1542 e del 1693.

*"La terra impareggiabile"* è il terzo Parco Letterario esistente attualmente nell'ambito del Val di Noto, dedicato a colui che così definì la bellezza affascinante e misteriosa dell'isola di Sicilia: Salvatore Quasimodo.

Il Parco nasce nel 1999 dall'idea di Alessandro Quasimodo, unico erede vivente del grande poeta, con l'intento di valorizzare i luoghi dell'ispirazione poetica, facendo rivivere la poesia nei territori che l'hanno determinata.

Modica è la città che il 20 agosto del 1901 diede i natali *"all'operaio dei sogni"* Salvatore Quasimodo, premio Nobel per la letteratura nel 1959.

Capitale nel passato di un'importante contea comprendente gran parte dell'attuale provincia, ha conosciuto dal medioevo fino ad oggi profonde trasformazioni del suo tessuto sociale, economico ed urbanistico. Dopo il terremoto del 1693 ha assunto un aspetto tipicamente barocco e per questo, oggi, è stata iscritta nella *World Heritage List* ovvero nel patrimonio mondiale dell'Unesco.

In questo contesto si sviluppa l'itinerario proposto dal Parco Letterario, oggi gestito dalla cooperativa Etnos, alla scoperta dei luoghi che videro nascere e formarsi uno dei suoi modicani più illustri.

Due sono tappe *"obbligate"*: la *Casa Natale* di Quasimodo in via Posterla, che custodisce docu-

menti, foto e ricordi del poeta, e la *Quasimodoteca*, nella piazza principale della città, in cui un percorso scenograficamente articolato all'interno di essa, consente una virtuale, immersione nei versi del poeta.

Ad agevolare la visita della città otto pannelli in ceramica (*maioliche quasimodiane*), dislocati lungo i quartieri del centro storico, che consentono di scoprire le bellezze e le ricchezze del luogo accompagnati dalle poesie di Salvatore Quasimodo.

Partendo dal *Duomo di San Giorgio*, con la facciata a torre a tre ordini, frutto di molteplici ricostruzioni e al nuovo progetto di Rosario Gagliardi, si continua con il *Castello dei Conti*, costruito su un antico sperone roccioso, facilmente difendibile e molto importante per la sua posizione strategica. Della costruzione originaria, rimangono pochi resti: le mura esterne, la torre circolare, sulla quale è stato impiantato un orologio, e le carceri, alle cui pareti si notano antichi graffiti.

Costeggiando il recinto della fortezza medievale è possibile osservare le grotte (*Grotte Vestite*), oggi adibite a stalle e depositi, fino a pochi decenni addietro abitazioni di contadini che sono testimonianza di un tessuto urbano di origine rupestre.

Il percorso alla scoperta dei luoghi quasimodiani, continua con la visita della *Chiesa di Santa Maria di Betlemme*, oggi monumento nazionale, edificata intorno al 1400 nel luogo dove già si trovavano quattro piccole chiese. Sottoposta a diversi rifacimenti dopo i disastrosi terremoti del XVII secolo essa è un raro ed elegante esempio di architettura tardo-gotica chieramontana con influenze arabo-normanni e catalani.

Di particolare suggestione il Viaggio Sentimentale che si snoda nell'ex quartiere ebraico, *Cartellone*, luogo del terribile eccidio del 1474 e straordinario angolo panoramico della città.

L'itinerario nella Modica Bassa inizia con la visita del *Museo Ibleo* delle arti e delle tradizioni popolari realizzato dall'associazione culturale *"Serafino Amabile Guastella"*. Il museo, uno dei più interessanti della regione, custodisce un ricchissimo patrimonio di attrezzi agricoli, arnesi di lavoro, arredi e botteghe di artigiani interamente ricomposte, tra cui lo *"scarparu"* (calzolaio), il *"firru e firraschecchi"* (fabbro ferraio e maniscalco) e il *"mastro ri carretta"* (costruttore di carretti). Ricostruita anche una *masseria* (tipica casa rurale) composta dal *"bagghiu"*, dalla stalla con mangiatoie ed attrezzi da lavoro, dalla stanza da letto e dalla stanza della tessitura.

Continuando la passeggiata lungo la via principale della città bassa, comunemente definita dai



modicani “*il Salotto*”, punto di incontro e fulcro della cittadina, si possono ammirare oltre a magnifici esempi di architettura civile barocca, la *Chiesa di San Domenico* con cripta domenicana, la piccola chiesa rupestre del XII secolo intitolata a *San Nicolò* e la Chiesa Madre di San Pietro alla quale si accede attraverso una scenografica scalinata arricchita dalle statue dei dodici apostoli.

Come tutti i *Viaggi sentimentali* anche quelli proposti dal Parco “*La terra impareggiabile*” sono sempre arricchiti da drammatizzazioni che, con l’eco della poesia quasimodiana, accompagnano la scoperta dei quartieri del centro storico.

Altro immancabile momento è quello riservato alla degustazione di alcune specialità gastronomiche locali, fra cui la cioccolata di Modica, tradizionalmente prodotta secondo un’antica ricetta azteca introdotta dagli spagnoli.

Un tour completo dei luoghi dell’ispirazione letteraria quasimodiana oltrepassa di molto i confini della città di Modica e del Val di Noto, nel nostro studio presi in esame, toccando numerose altre località nel Messinese (Roccalumera, innanzi tutto, Taormina, le isole Eolie, Tindari) nella provincia di Agrigento, Palermo e Trapani e che, unite insieme, offrono la possibilità, non solo di scoprire i luoghi dell’infanzia del poeta modicano, ma anche di ammirare le bellezze artistiche e naturalistiche più interessanti della Sicilia.

Proprio nell’intento di realizzare questo connubio ideale tra *letteratura, arte e natura* che la Fondazione Ippolito Nievo propone nel suo Catalogo, un unico “*Viaggio Sentimentale*” che lega i tre Parchi Letterari precedentemente descritti. Un percorso che partendo dai luoghi del Verga (Catania - Acitrezza), passando per le strade di Elio Vittorini (Ortigia) e la città natale di Quasimodo (Modica), prevede anche delle tappe intermedie (Riserva di Pantalica -Sr, Palazzolo Acreide, Noto, Piazza Armerina nella famosissima “Villa romana del Casale”) che consentono di offrire una visione ampia dell’immenso deposito di memorie artistiche culturali e naturali che hanno plasmato l’illustre terra di Sicilia.

## 5. Il turismo culturale quale potenziale di sviluppo

Gli “itinerari” della *letteratura* si intrecciano con quelli dell’*arte* e della *cultura barocca* che, nella Sicilia sud-orientale, hanno trovato la massima espressione a partire dalla fine del XVII secolo.

Ciò significa che i Parchi Letterari, già esistenti e quelli in divenire, possono rappresentare un

importante “strumento” di valorizzazione e sviluppo territoriale di un’area che vanta un patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico, unico ma che, almeno fino a oggi non è stato sufficientemente utilizzato.

Dopo il riconoscimento del nostro barocco quale Patrimonio dell’Umanità, il Val di Noto ha una grande occasione da sfruttare: quella di far divenire il turismo culturale una delle risorse economiche principali della nostra regione.

Un adeguato modello di sviluppo formalizzato sulla valorizzazione del turismo culturale aumenta la capacità di un’area di produrre reddito e al contempo aumenta il bagaglio culturale della collettività attraverso la consapevolezza e lo sforzo nel gestire i beni culturali e ambientali. Si mette in moto una dinamica che, attraverso varie fasi, produce effetti virtuosi su più fronti: il reddito della popolazione, il mercato del lavoro, la valorizzazione e la conservazione dei beni, il rinsaldarsi di un’identità comune legata alla storia dei luoghi su cui si risiede.

È in quest’ottica che il nuovo “Distretto culturale del sud-est” è impegnato in un programma di rivalutazione, valorizzazione e gestione delle risorse culturali e ambientali attraverso l’ideazione di una serie di itinerari (del barocco, della ceramica enogastronomici, letterari, circuiti museali) e percorsi turistici integrati (in cui si crea un collegamento tra arte, letteratura storia, ambiente, tradizioni, folklore, mare sport e benessere), con l’obiettivo di offrire un sistema turistico diversificato e al tempo stesso appetibile e di qualità. Orientarsi verso questo segmento di domanda, da una parte contribuisce alla destagionalizzazione dei flussi, distribuendoli in maniera più razionale nel tempo e nello spazio, dall’altra rende necessario un adeguamento dell’offerta che miri alla creazione delle strutture e dei servizi richiesti dai turisti.

Una destinazione, infatti, anche se culla di attrazioni uniche, necessita sempre di una vasta gamma di servizi di buona qualità (strade a scorrimento veloce, strutture ricettive, sanitarie, rete per la ristorazione, impianti sportivi, aree verdi, manifestazioni culturali) che “invitino” il turista potenziale nella destinazione stessa.

Da questo punto di vista, occorre sottolineare, come la Sicilia sia deficitaria sotto vari aspetti. Nessun decisivo sviluppo economico e turistico potrà consolidarsi se prima non verrà risolto il problema delle carenze, qualitative e quantitative, delle infrastrutture, soprattutto, relative al traffico, terrestre, marittimo e aereo.

I presupposti per un radicale mutamento di rotta rispetto al passato oggi si sono fatti più con-

sistenti e i punti deboli del sistema dell'isola possono essere affrontati con buone prospettive di sviluppo. Le potenzialità non mancano, si tratta ora di convogliare queste positività verso quella "rinascita" che fino ad ora è stata ostacolata da una gestione non sempre corretta del potere e delle risorse. Gli strumenti ci sono e i segni del cambiamento sono già ben percepibili.

## Note

<sup>1</sup> Il territorio complessivo delle tre Province di Catania (Km<sup>2</sup> 3.552,2), Ragusa (Km<sup>2</sup> 1614) e Siracusa (Km<sup>2</sup> 2109) costituisce circa il 28% dell'intera estensione della superficie siciliana.

<sup>2</sup> Le cronache del tempo e i documenti ufficiali del governo spagnolo parlano di migliaia di vittime (fino a 93000 morti) e della distruzione di quasi 60 città alcune delle quali furono rase al suolo e altre fortemente danneggiate e in parte demolite.

<sup>3</sup> Nel 1996 cinque siti del Val di Noto, particolarmente interessanti per i loro valori storici, architettonici ed urbanistici risalenti alla ricostruzione tardo-barocca seguita al terremoto del 1693, sono stati proposti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali affinché venissero inseriti nella "World Heritage List" (WHL) dell'Unesco. La proposta di iscrizione venne denominata "Noto ed il tardo Barocco della Sicilia sud-orientale". Successivamente la Soprintendenza di Siracusa, coordinatrice del progetto, in accordo con il Ministero e del Centro Internazionale di Studi sul Barocco, estese il riconoscimento di "eccezionalità" a tutta l'area del Val di Noto. Il titolo della candidatura venne così modificato in "La ricostruzione tardo-barocca del Val di Noto" e otto divennero i siti proposti per l'inserimento nella WHL.

<sup>4</sup> La complessità del Piano di Gestione ha visto la necessità di creare un gruppo di lavoro interdisciplinare, costituito da Architetti, Ingegneri, Storici dell'arte, Conservatori dei Beni Culturali, Economisti esperti in Sviluppo Locale e Marketing Territoriale ed informatici esperti in Cartografia. Alla guida del gruppo due esperti scientifici: la Prof.ssa arch. Tatiana Kirova del Politecnico di Torino per quello che riguarda gli aspetti di tutela, conservazione, valorizzazione e gestione delle risorse culturali sul territorio, e il prof. Pietro Antonio Balenino dell'Università di Roma "La Sapienza" per gli aspetti socio-economici.

<sup>5</sup> Nel Quadro Comunitario di Sostegno (QCS), che traccia un'analisi complessiva dei problemi e delle potenzialità del Mezzogiorno, sono individuate sei aree di intervento (assi) dove si concentrano le scelte di investimento da realizzare nel periodo di programmazione comunitaria 2000-2006.

Approvato con decisione CE(2000) n. 2050 del 1 agosto 2000, interessa sei regioni italiane rientranti nell'obiettivo 1: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

<sup>6</sup> I Parchi Letterari italiani si articolano in due distinte tipologie: 1) quelli istituiti dalla Fondazione Nievo dal 1992 in poi, ed ubicati nelle regioni del centro-nord; 2) quelli istituiti dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per la Sovvenzione Globale) distribuiti nelle regioni del Mezzogiorno rientranti nell'Obiettivo 1.

A gestire e coordinare l'attività dei Parchi Letterari in tutta Italia è la Fondazione Ippolito Nievo, riconosciuta come ente morale dal Ministero dei Beni culturali, sin dal 1992, quando ha avviato concretamente il progetto ideato da Stanislaw Nievo, suo attuale presidente e pronipote del celebre Ippolito, cui venne dedicato il primo Parco in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

<sup>7</sup> I Viaggi Sentimentali sono il prodotto turistico per eccellenza dei Parchi Letterari: sono itinerari simbolici che percorrono le pagine create da autori che hanno viaggiato lungo quegli stessi itinerari dove ancora oggi è possibile conoscere, gustare, rivivere quelle emozioni che hanno suscitato indimenticabili opere.

<sup>8</sup> Lo scorso dicembre è stato inaugurato a Vizzini il museo "Immaginario Verghiano", nei locali di Casa Costa, che ospita una mostra permanente di foto di Giovanni Verga appartenute a una collezione privata, adesso donata al Comune e messa a disposizione del grande pubblico.

## Bibliografia

- Anglani P., *I parchi letterari: nuova forma di organizzazione dello spazio e incentivo allo sviluppo*, in "Boll. Soc. Geogr. Ital.", Fasc. n. 3 Luglio-Settembre, 2000, pp. 537-539.
- Barilaro C., "Il Parco Letterario «Hercynus Orca». Una valorizzazione integrata per l'area dello Stretto di Messina", in Cusimano G. (a cura di), *Ciclopi e Sirene. Geografie del contatto culturale*, Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, Palermo, 2003, pp. 109-122.
- Betta P., Magnani M. (1986), *Paesaggio e letteratura*, Maccari Parma.
- Caldo C., Guarrasi V. (a cura di), *Beni Culturali e geografia*, Bologna, Pàtron, 1994.
- Citarella F. (a cura di), *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile*, Loffredo, Napoli, 1997.
- Corna Pellegrini G., Frigerio A., *Turismo come e perché*, Unicopoli, Milano, 1985.
- Dai Prà E., "La «Terra Impareggiabile» nel parco letterario «S. Quasimodo»", in Persi P. (a cura di), *Beni Culturali Territoriali regionali - Siti, ville e sedi rurali di residenza, culto, lavoro tra ricerca e didattica*, Atti del Convegno di Studi - Urbino 27-29 settembre 2001, Volume 2, Grapho-5, Fano, 2002, pp. 305-212.
- Dai Prà E., "Il Parco Letterario in una prospettiva geografica", *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, Fasc. n. 1, Gennaio-Marzo, 2002, pp. 51-70.
- Dewailly J.M., Flament E., *Geografia del turismo e delle attività ricreative*, Clueb, Bologna, 1996.
- Dufour L., Raimond H., *1693 - Val di Noto, la rinascita dopo il disastro*, Domenico San Filippo Editore, Catania, 1994.
- Innocenti P., *Geografia del Turismo*, Arti Grafiche Editoriali Srl, Urbino, 1996.
- Lo Re G. (a cura di), *Sicilia: quale turismo per lo sviluppo?*, Prudentia Editrice, Palermo, 1986.
- Martinengo M.C., Savoja L., *Sociologia dei fenomeni turistici*, Guerini Studio, Milano, 2002.
- Muscarà S., *Gli spazi del turismo. Per una geografia del turismo in Italia*, Pàtron, Bologna, 1983.
- Nardi Spiller C., "Risorse turistiche: la valenza dei beni artistico-culturali", *Geotema*, n. 15, Pàtron, Bologna, 2001, pp. 79-83.
- Nievo S. (a cura di), *Parchi Letterari dell'Ottocento*, Marsileno, Venezia, 1998.
- Nievo S. (a cura di), *Parchi Letterari del Novecento*, Ricciardi & Associati, Roma, 2000.
- Persi P., Dai Prà E., "L'aiuola che ci fa...". *Una Geografia per i Parchi Letterari*, Università degli Studi di Urbino, Villa Verucchio (RN), Pazzini, 2001.
- Piano di Gestione, *Le città tardo barocche del Val di Noto (Sicilia sud-orientale)*, Consorzio Civita, Siracusa, 2002.
- Rao S., "Rivalorizzazione dei centri storici minori e parchi letterari", in Ruggiero V., Scorfani L. (a cura di), *Centri storici*



- minori e risorse culturali per lo sviluppo sostenibile del Merzogiorno*, C.U.E.C.M., Catania, 2000.
- Regione Siciliana, *Programma Operativo Regionale Sicilia 2000-2006*, Palermo, 1999.
- Regione Siciliana, *Primo rapporto sul turismo in Sicilia*, Mercury, Firenze, 2000.
- Regione Siciliana, *Rapporto sul turismo in Sicilia*, Mercury, Firenze, 2003.
- Ruggiero V., Scorfani L., "Il paesaggio culturale della Sicilia Sud-Orientale tra processi di degradazione e di omologazione e tentativi di valorizzazione". *Riv. Geog. Ital.*, Roma, 103, n. 3, 1996, pp. 390-403.
- Touring Club Italiano, *Sicilia*, coll. "Guide d'Italia", Touring Editore, 2002, Milano.
- Trigilia L., *La valle del barocco. Le città siciliane del Val di Noto "Patrimonio dell'Umanità"*, Domenico San Filippo Editore, Catania, 2002.
- <http://www.parchiletterari.com>